



Cordero di Montezemolo Foto Ansa

## CONFINDUSTRIA

## Montezemolo: «Il Paese ha bisogno di chiarezza e stabilità»

«Abbiamo bisogno di stabilità e spero che questa situazione si chiarisca e porti a qualcosa di stabile». Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, al termine della cerimonia con la quale a Bologna gli è stata

conferita la medaglia presidenziale della Johns Hopkins University, commenta gli ultimi avvenimenti politici da spettatore interessato: «Già la luce, se posso fare questo paragone, del nostro Paese è molto flebile. Questo

black-out rischia di essere un black-out che anche a livello internazionale è negativo. Quindi abbiamo bisogno di una luce sempre più forte perché la luce del mondo è forte. I politici non devono parlare sempre tra di loro, - afferma il numero uno di Confindustria - ma anche al Paese. Un Paese che - commenta - è fatto di persone eccezionali. Gli italiani hanno reagito, basta vedere i dati della crescita economica, una cre-

scita che non è venuta dalla cagna, né dalle riforme di questo o quel Governo. Le riforme non sono state fatte da nessuno. In Italia si gioca a ping pong tra di chi è la colpa e di chi il merito. Io preferisco guardare a di chi sarà il merito per capire dove saremo tutti quanti tra 20 anni. Sogno un'Italia con più concorrenza e con più sana competizione tra gli uomini, le idee e le istituzioni». La crescita economica, afferma Montezemolo,

non è stata opera del governo, ma dell'impresa: «I veri imprenditori accettano le sfide. Veniamo da anni in cui la Cina e l'India sembravano maledizioni, qualcuno diceva che dovevano chiudere le frontiere e venderci le cose tra di noi. Io sogno sempre un Paese con competizione, sfide, innovazione e solidarietà». Un merito, l'esecutivo, riesce ad ottenerlo: «Io devo dare atto a questo governo di essere stato il primo a impo-

stare un discorso di liberalizzazioni con il ministro Bersani e con il ministro Lanzillotta». Tuttavia, ha aggiunto, «il Paese ha bisogno di più liberalizzazioni» e che bisogna «guardare al futuro» lavorando insieme «senza continue contrapposizioni». Sul'ipotesi di un nuovo governo Prodi, la risposta è lapidaria: «Noi giudichiamo qualunque governo sui provvedimenti e non sul resto».

# L'ombra del «governo del presidente»

Oggi il Quirinale sente i leader. Prima ipotesi reincarico a Prodi, senza accordo c'è un esecutivo istituzionale

di Vincenzo Vasile / Roma

**LA SFILATA** Sfilano personaggi minori, raggruppamenti sconosciuti: qualche riflettore si accende per Marco Follini che tiene la bocca cucita in sala stampa e per il più loquace «autonomista» Raffele Lombardo, battitori liberi che potrebbero soccorrere la mag-

gioranza, allargarla?

I due ex dell'Udc non entreranno «gratis», e potrebbero persino svolgere la funzione di quei mattoncini del «Lego» che - una volta inseriti - scombina la costruzione nei giochi dei bambini del secolo scorso: davanti ai cronisti Lombardo rivendica una bazzecola come il Ponte sullo Stretto, e il pluri-ex De Gregorio, usando il plurale di maestà a nome dei suoi «Italiani nel mondo», ce l'ha con i Dico e la sacralità della famiglia.

Nel chiuso dello studio alla Vetrata, Napolitano sbriga in non più di 15 minuti per volta la «pratica» degli ospiti della prima giornata di consultazioni, mentre un'ora l'uno in mattinata ha dedicato a Bertinotti e Marini. Accanto ha Donato Marra, il segretario generale, unico paziente e fidato testimone che tiene il verbale degli incontri.

Si preparano al tour de force di oggi, quando per tutta la giornata fino alle otto e mezzo della sera e chissà se non oltre, si alterneranno gli esponenti dei due principali schieramenti con la loro prevedibile fantasmagorica varietà di accenti, idee, richieste, pretese.

L'unica cosa certa è che troveranno un presidente per nulla propenso a registrare come un notaio patti politici, intese fatte per sciogliersi come neve al cospetto dei numeri. Anche perché sia

Una giornata di incontri al Quirinale poi Napolitano prenderà tempo per tirare le conclusioni

la maggioranza sia l'opposizione manifestano al loro interno orientamenti tra i più diversi. Significa proprio questo il fatto che il presidente sia stato disponibile, in considerazione della «particolare complessità della situazione che si è venuta a determinare con le dimissioni del governo Prodi», come recita inusuale del comunicato del Quirinale sul calendario delle consultazioni, ad offrire la possibilità della presenza dei leader di partito al fianco dei capigruppo.

Quel che Napolitano si appresta a operare è, infatti, una ricognizione meticolosa della consistenza e della corrispondenza degli impegni politici alla maggioranza parlamentare. Quella che si è aperta è una crisi parlamentare, di cui Romano Prodi ha riconosciuto il carattere di vero e proprio «vulnus», tanto da di-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente della Camera, Fausto Bertinotti Foto di Paolo Giandotti/Ap

mettersi. Respingere le dimissioni e rinviare il governo alle Camere è, dunque, un'ipotesi di scuola impropria, se è vero che la maggioranza su cui si reggeva il governo non ha retto alla prova: e non sembra proprio ipotizzabile che oggi l'Unione e i singoli capigruppo e leader radunati attor-

no al tavolo di Napolitano siano in condizione di annunciare il rientro della «dissidenza». Occorre un margine di sicurezza, quantificabile al Senato in almeno sette unità di scarto per evitare di stare appesi al filo dell'apporto dei senatori a vita. Non è tempo ancora per scenari alternativi. Lo staff del Quirina-

le dipinge un Napolitano concentrato in una verifica minuziosa: è previsto che stasera, comunque vadano le cose, al termine della seconda tornata di consultazioni il presidente si prenda il tempo necessario per tirare le somme. Non prima di sabato se ne saprà qualcosa di più. Il ventaglio delle scelte di-

## L'agenda

## Oggi al Colle 11 ore di consultazioni

Inizieranno alle 9 con le varie Democrazia cristiana: **Dc-Ps e Dc-Pri-Mpa**. Seguiranno, dalle 10, i partiti della Cdl: **Legha Nord, Udc, An e Forza Italia**, per mezzora ciascuno.

A mezzogiorno salirà sul colle la **Rosa nel Pugno** e poi l'**Udeur**. Una breve interruzione,

poi i colloqui proseguiranno dalle 16 con, nell'ordine, **Italia dei Valori, Comunisti italiani, Verdi, Rifondazione e l'Ulivo**. I rappresentanti Ds e Margherita saranno dunque ricevuti insieme. A chiudere le consultazioni, dalle 19 alle 20, i tre ex capi dello Stato Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi.

sponibili non è infinito: il reincarico a Prodi comporta aggiustamenti e correzioni non indifferenti; l'altro scenario sempre più spesso ricorrente evoca la riedi-

zione di un «governo del presidente» che cerchi e trovi la sua maggioranza in parlamento sulla base di una serie di punti - limitati e urgenti - fissati in accordo con il Quirinale, primo tra tutti la riforma della legge elettorale. Ma è troppo presto per discuterne: nelle consultazioni di ieri Napolitano non ha proposto agli interlocutori altre «subordinate». Anche se i tempi stringono e i problemi urgono, davanti a una delle crisi più complicate che siano state consegnate agli annali del Colle.

## L'INTERVISTA VANNINO CHITI

Parla il ministro alle Riforme: «Si illude chi pensa al voto anticipato, con questa legge elettorale chi vince sarà sempre precario»

## «Solo una coalizione unita può allargarsi»

di Vladimiro Frulletti

«Solo una maggioranza che c'è, che è chiara, coesa e di qualità, può consolidarsi». Così il ministro alle riforme e ai rapporti col Parlamento Vannino Chiti affronta il tema del possibile «allargamento» della coalizione che sostiene Prodi.

**Ministro come interpreta il voto del Senato che ha provocato la crisi di governo?**

È un fatto che non può essere sottovalutato perché era stato chiesto non un consenso su uno o l'altro aspetto, ma su l'intera linea di politica estera, espresa con forza e efficacia da D'Alema. Che due senatori del centrosinistra, Turigliatto e Rossi, non abbiano partecipato e che uno, De Gregorio, sia passato dall'altra parte, è grave. Ma da qui bisogna ripartire.

**Questa situazione è anche frutto della legge elettorale?**



Sì, la legge con cui si è votato è pessima. Provoca frammentazioni e instabilità, produce maggioranze o diverse fra Camera e Senato o riscaldate. Ma il voto al Senato ci dice che o la maggioranza ritrova una sua chiara coesione e tenuta sulle priorità programmatiche, o altrimenti si fa harakiri. Quel voto è cioè grave perché è avvenuto su uno dei capisaldi del programma di governo proprio quando nel Mondo si riconosce la validità della politica estera dell'Italia.

**Quindi Prodi ha fatto bene a dare le dimissioni?**

Non era obbligato a farlo, poteva far finta di niente perché non era in votazione la fiducia. Ma ha fatto bene a porre la questione con grande forza. Ora siccome i numeri sono esigui, al Senato occorre un di più di coesione e di condivisione delle scelte.

**Significa che la coalizione si può allargare. Il segretario del Prc Giordano dice che i voti aggiuntivi sarebbero benvenuti.**

A Giordano e al gruppo dirigente di Rifondazione innanzitutto va riconosciuto che si sono comportati con grande lealtà e impegno per far capire il confine che c'è fra dissenso e la lealtà verso la coalizione.

**Ma il centrosinistra può estendere i suoi confini a altri?**

Prima di tutto c'è da verificare e determinare le condizioni per cui la maggioranza che ha vinto le elezioni abbia una forte tenuta e qualità. Se questo c'è, allora questa maggioranza può su priorità programmatiche e sulle grandi scelte consolidarsi e costruire un allargamento. Ma può anche aprire un confronto con le opposizioni su alcuni grandi temi dall'attuazione del titolo V della Costituzione alla nuova legge elettorale. Tuttavia vorrei far notare che in questi 9 mesi, anche con numeri ristretti del Senato, non abbiamo vivacchiato. Sul risanamento, sulle liberalizzazioni, sul rilancio dell'economia, sulla politica estera abbiamo preso misure importanti e di innovazioni. Proprio per questo appare assurdo che il comportamento

di alcuni regali il frutto di questo lavoro avviato a Berlusconi e alla destra. E il mondo che guarda al centrosinistra, i movimenti e le associazioni per la pace possono criticarci su una scelta o un'altra, ma non credo che possano condividere che al posto di Prodi sieda Berlusconi, o a quello di D'Alema ci sia Fini. Spero che i cittadini facciano sentire la propria voce. Non è un caso che è solo Berlusconi a chiedere elezioni anticipate.

**È un'ipotesi da scartare?**

È un'illusione politica. Ammettiamo che si vada alle elezioni e che vinca un'altra coalizione. Con questa legge elettorale sarebbe comunque instabile e precaria.

**Follini o gli autonomisti di Lombardo potrebbero essere interessati a sostenervi?**

Le maggioranze unite e coese sanno andare avanti sulla base del proprio programma. Se è così, si rafforzano nel Paese e possono consolidarsi anche in Parlamento attraverso un processo trasparente sulle priorità da raggiungere.

**È pensabile un governo che abbia il**

**compito di fare una nuova legge elettorale per poi andare al voto anticipato?**

Non credo che l'Italia abbia interesse ad avere un governo che porta in pochi mesi alle elezioni anche costruendo un'intesa a termine solo sulla legge elettorale.

**A proposito di legge elettorale lei ha consultato tutti i partiti e i gruppi parlamentari. A che punto è arrivato?**

C'erano possibili ampie convergenze su un cambiamento della legge elettorale e su alcuni aggiornamenti della Costituzione. Lunedì avrei inviato un documento con le linee guida che puntano a dare stabilità e omogeneità alle coalizioni, riducendo le frammentazioni, avvicinare i cittadini ai candidati e agli eletti e a rendere più equilibrata di quanto non sia oggi la rappresentanza di entrambi i sessi. Era la proposta fatta a nome del governo per maggioranza e opposizioni. Non può essere un argomento che entra in campo nel momento in cui si verifica se un governo c'è.

www.centopassi.info

PARTITO DEMOCRATICO, NON SE MA COME

Contributo presentato al IV Congresso nazionale dei DS



■ Lunedì 26 febbraio 2007 ■ ore 9.30 - 14  
■ Roma ■ Centro Congressi Cavour  
■ Via Cavour 50/A

www.centopassi.info www.dsonline.it

PRESIEDE Renzo Innocenti  
INTRODUCE Beniamino Lapadula  
INTERVIENE Piero Fassino  
CONCLUDE Giovanna Melandri

Scarica il documento integrale dai siti: [www.centopassi.info](http://www.centopassi.info) / [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Per aderire invia una e-mail a: [redazione@centopassi.info](mailto:redazione@centopassi.info)

■ I PROMOTORI DEL DOCUMENTO «PARTITO DEMOCRATICO, NON SE MA COME»

Valter Bielli, Giuseppe Casadio, Franca Chiaromonte, Giuseppe Chicchi, Giuseppe De Michele, Andrea De Simone, Giovanna Grignaffini, Giovanni Lolli, Marigia Maulucci, Giacinto Militello, Laura Pennacchi, Francesco Simoni, Silvano Topi, Walter Vitali

■ NE DISCUOTONO CON

Goffredo Bettini, Mario Ciarla, Gianni Cuperlo, Stefano Fassina, Roberto Gualtieri, Maria Guidotti, Esterino Montino, Alfredo Reichlin, Fabrizio Vigni